



Bruno Tani, Presidente Anigas

Data intervista: venerdì 11 dicembre 2009



Qual è attualmente la situazione riguardante la distribuzione del gas in Italia?

Dal punto di vista della sicurezza ed efficienza del sistema, la situazione è del tutto soddisfacente. Se parliamo invece dell'attivazione della concorrenza "per il mercato" già prevista dal decreto Letta, siamo ancora nell'incertezza, perché da un lato si vuole accelerare il processo, dall'altro il legislatore ha previsto che le gare si debbano svolgere per ambiti minimi e con regole predefinite a tutela della sicurezza ed efficienza del sistema. Tutto questo sta dilatando i tempi.

Come è cambiato il mercato in questo periodo di crisi?

La crisi ha portato una notevole riduzione dei consumi mentre alcune nuove infrastrutture sono partite, come il rigassificatore a Porto Tolle e i potenziamenti di metanodotti. Siamo dunque in una situazione di mercato "lungo" in quanto l'offerta supera la domanda. Ci sono quindi buone opportunità per chi acquista a breve termine e difficoltà per gli operatori titolari di contratti pluriennali.

Quali possono essere, allora, gli sviluppi futuri a breve termine di questo mercato?

Si prevede che il mercato sarà "lungo" ancora per qualche anno in quanto la ripresa dell'economia non sarà certo istantanea e ci vorranno alcuni anni per tornare ai consumi ante crisi. Per qualche anno ci saranno quindi buone opportunità sul mercato spot anche per operatori di medie dimensioni e questo favorirà una maggiore apertura della concorrenza e del mercato. I contratti *take or pay* di lungo termine probabilmente dovranno essere rinegoziati.

Quali sono stati gli impatti sulla rete di distribuzione nazionale della riforma sul quadro normativo?

La rete, con i suoi 230 mila chilometri di tubazioni e 20 milioni di contatori allacciati, è sicura, efficiente ed estesa in maniera molto capillare a quasi tutto il territorio italiano. Manca solo la Sardegna, in attesa del nuovo metanodotto dall'Algeria (Galsi). Tale infrastruttura era già in gran parte completata anche prima della riforma del 2000. Negli ultimi anni, grazie alla regolazione, è migliorata molto la qualità del servizio anche se gli operatori lamentano le incertezze per il futuro e una scarsa remunerazione tariffaria.

Parliamo di stoccaggio: ritiene che una capacità più ampia sia indispensabile per una maggiore sicurezza e per modulare domanda/offerta?

L'Italia è stata la prima nazione europea a dotarsi di ingenti capacità di stoccaggio, in quanto ha iniziato le importazioni dall'estero con contratti di lungo termine del tipo *take or pay*. Proprio in questi giorni Eni e Gazprom festeggiano i 40 anni dall'inaugurazione del primo metanodotto che porta il gas dalla Russia all'Italia. Ciò non toglie che oggi sia necessario incrementare la capacità di stoccaggio soprattutto per aumentare i livelli di sicurezza della continuità degli approvvigionamenti. Crisi degli approvvigionamenti, quali quelle causate dalle tensioni fra Russia e Ucraina, solo pochi anni fa, non erano certo prevedibili. I tempi necessari per ottenere tutte le autorizzazioni per l'attivazione di nuovi stoccaggi risultano peraltro lunghissimi. Sono comunque in dirittura d'arrivo svariati progetti di potenziamenti e nuovi stoccaggi che oltre ad aumentare la sicurezza del sistema, saranno sufficienti anche per creare flessibilità aggiuntiva necessaria al mercato della domanda e dell'offerta. L'Italia, data la sua posizione geografica può aspirare a diventare una *hub* del gas anche come fornitore di flessibilità al resto d'Europa. Questo potrà diventare realtà quando buona parte dei progetti di nuovi stoccaggi già presentati saranno finalmente realizzati.

Edoardo Maria Massimi